

«La Fiaccola». Per l'oratorio del futuro un contributo anche dai seminaristi

DI YLENIA SPINELLI

È ormai entrato nel vivo il percorso «Oratorio 2020» che ha come obiettivo ripensare e costruire l'oratorio del futuro, identificando le linee progettuali e operative per il prossimo decennio. Anche i seminaristi hanno fatto la loro parte, lavorando a gruppi sulle schede tematiche proposte dalla Fom (Fondazione diocesana per gli oratori milanesi) a tutti gli oratori della Diocesi. Sul numero di marzo de *La Fiaccola* i futuri preti raccontano questa esperienza e il confronto diretto che hanno avuto con don Stefano Guidi, direttore della Fom. «C'è tanta gratitudine per gli esempi educativi incontrati - scrivono i seminaristi su *La Fiaccola* - e c'è la consapevolezza di essere chiamati a diventare esempio per gli altri e di restituire ciò che di bello abbiamo ricevuto proprio in parrocchia e in oratorio». L'oratorio è un'esperienza di comunione e la progettualità è importante ma, ammettono i seminaristi, «sta a noi far vivere un cammino di fede. Non si può

prescindere dalla centralità di Dio e del Vangelo». Anche don Guidi nell'intervista rilasciata al mensile del Seminario dice di vedere nei futuri preti «una maggiore consapevolezza rispetto al fatto che le dinamiche educative semplici dell'oratorio siano un terreno vocazionale fertile» e poi indica due «scintille» che i seminaristi possono accendere stando in mezzo ai ragazzi: la preghiera e il sorriso (che esprime la gioia della loro scelta di vita). Altri importanti contributi su *La Fiaccola* di marzo provengono dall'incontro con il visitatore missionario, padre Gaetano Cazzola, e dalla «Settimana pastorale» (in cui i seminaristi del Biennio si sono confrontati sul ministero con alcuni preti ambrosiani e hanno visitato tre parrocchie). *La Fiaccola* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (piazza Fontana, 2 - Milano; tel. 02.8556278).



parliamone con un film. Momenti di trascurabile felicità Le debolezze e le gioie quotidiane di un italiano medio

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Daniele Luchetti. Con Pif, Thony, Renato Carpentieri, Angelica Allleruzzo, Francesco Giammanco... Commedia. Italia, 2019. Durata: 93 minuti. 01 Distribution.

Paolo (Pif) vive a Palermo e di professione fa l'ingegnere. Ha sposato Agata (Thony, già vista in «Tutti i santi giorni») e ha due figli. Apparentemente una vita normale, con i suoi alti e bassi, con una famiglia come tante altre che si possono incontrare nella realtà. Un giorno, per un'abitudine «leggerezza», mentre torna a casa dal lavoro in motorino, viene investito da un'auto e muore. In cielo «alla corte dei conti» si accorgono, però, di aver computato male i tempi a suo riguardo. Così Paolo avrà

modo di tornare in terra dai suoi cari, ignari dell'accaduto, per poter dedicare, in poco più di un'ora e mezza, le ultime possibili attenzioni. Francesco Piccolo, co-sceneggiatore di «Momenti di trascurabile felicità» (ora spettacolo teatrale pure), nonché autore dei due libri omonimi (l'altro con medesimo titolo, ma con a tema l'infelicità) da cui il film è liberamente tratto, grazie alla scrittura e alla regia di Daniele Luchetti, porta in scena una commedia che profuma di poesia. Una riflessione a voce alta (quella del protagonista) sui punti salienti della vita, nonché sul senso dell'esistenza, come anche sui piccoli piaceri che ci concediamo, a volte, in maniera fin troppo superficiale o spensierata. Vizi, paranoie, desideri, mode dell'italiano medio dentro la cornice stralunata di un personaggio come Pif che sa intelli-

gentemente far sorridere mentre accende le note dell'emozione in una storia che risuona come una sorta di confessione. Quasi un monito per lo spettatore che, dietro ai flashback del protagonista (un poco destabilizzanti), non può non riconoscere le proprie debolezze come anche le piccole gioie quotidiane. Quelle che, spesso forse, dimentichiamo nell'apparente idea d'immortalità che, senza accorgercene, in fondo un po' tutti coltiviamo. Poiché, del resto, occorre ammetterlo, «quando giochi il tempo rallenta e la vita si allunga». Temi: morte, vita, presente, passato, memoria, resconto, errori, affetti, famiglia, amore.



giovedì 21

De André, dialogo con Dio



L'Azione cattolica ambrosiana, in collaborazione con la Fuci e il Meic, organizza giovedì 21 marzo alle 18.15 all'Università cattolica di Milano (Cappella San Francesco - Ambulacro scala D) la presentazione del libro di don Salvatore Miscio, *Dio del Cielo vieni a cercare*, un viaggio attraverso i testi di Fabrizio De André in dialogo con Dio. Saranno interpretati alcuni brani di De André da Giulio Milanese, Michele Fantoni e Samuele Ronda. Sarà presente l'autore. Info: www.azionecattolica-milano.it. (M.V.)

convegni il 21 e 22

Pena, diritti e giustizia

Il 21 marzo alle 15, a Palazzo Greppi (via S. Antonio 12, Milano) il convegno «Umanità della pena, dignità in carcere, rieducazione del condannato: tre principi da difendere» promosso dall'Università degli Studi e da Sesta Opera San Fedele. Intervengono Elvio Fassone, già magistrato, e Jonathan Falcone, detenuto e volontario; Giovanna Di Rosa, (presidente Tribunale di sorveglianza), Giacinto Siciliano (direttore San Vittore), magistrati e docenti. Il 22 marzo alle 17 (via San Bernardino 4, Milano) Caritas ambrosiana organizza il convegno «Etiche della giustizia: sguardi incrociati tra religioni e laicità», parlano Luciano Eusebi, docente di Diritto penale; Claudio Sarzotti, docente di Sociologia del diritto Università di Torino. Informazioni, e-mail: carere@caritasambrosiana.it; tel. 02.58430292.



Una «panoramica» sul grande organo del Duomo di Milano. Sotto, il maestro Vianelli

progetto. L'organo della Cattedrale, capolavoro da salvare Una campagna per il restauro dello straordinario strumento

DI LUCA FRIGERIO

Nel Duomo di Milano tutto è imponente e maestoso. E di conseguenza anche il suo organo, che risulta il più grande in Italia e tra i maggiori nel mondo: 15.800 canne di varia lunghezza (nove metri la più alta, pochi centimetri la più corta), 5 consolle (dotate complessivamente di ben 12 tastiere), 180 registri (con oltre tremila combinazioni). Un apparato impressionante, costruito ottant'anni fa grazie alla collaborazione fra due delle più illustri ditte organarie d'Italia - Mascioni di Cuvio e Tamburini di Crema - che, come ci conferma l'organista titolare del Duomo, il maestro Emanuele Carlo Vianelli, lo hanno dotato di un timbro unico e inconfondibile, una «voce» tutta italiana nel panorama mondiale della musica organistica, di grande «dolcezza» e armonia. Da allora questo straordinario strumento è fedele accompagnatore delle celebrazioni liturgiche nella cattedrale, come anche protagonista di continui eventi musicali di livello internazionale. Ma oggi ha urgente bisogno di essere restaurato: il progressivo cedimento dei rivestimenti dei mantici, infatti, non garantisce più il giusto afflusso d'aria alle canne, che a loro volta necessitano di un'accurata pulizia. Allo stesso modo, la vetustà generale delle guarnizioni in pelle pregiudica il buon funzionamento dei tasti, che di fatto, in diversi casi, al momento attuale non possono essere utilizzati nel loro insieme. Per non parlare dei naturali fenomeni di usura e ossidazione delle componenti elettromeccaniche. Monumentale l'organo e di conseguenza anche il preventivo per il suo ripristino: la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, infatti, ha stimato in oltre un milione di euro la spesa per l'intervento complessivo, che richiederà lo smontaggio di tutte le sue parti e il rifacimento integrale di molte delle apparecchiature. Senza contare che il restauro, che avrà la durata di tre anni e che partirà dopo l'estate, interesserà necessariamente anche le ante e le casse lignee che sono decorate con un antico e prezioso ciclo pittorico.

Proprio per far fronte a questa emergenza è stata promossa la campagna «15.800 note per il Duomo», facendo appello alla sensibilità di enti pubblici, fondazioni e aziende per raccogliere i fondi necessari; ma anche rivolgendosi alla generosità di tutti coloro che hanno a cuore la storia e il futuro della cattedrale ambrosiana. Donando una cifra a partire da 50 euro, infatti, sarà possibile entrare a

far parte dell'Albo dei donatori della Veneranda Fabbrica, con la possibilità di ricevere tre inviti validi per due persone per partecipare ai concerti d'organo nel Duomo di Milano (informazioni sul sito, interamente rinnovato, duomomilano.it o telefonando al numero verde 800.528477).

Il grandioso e moderno complesso fonico del Duomo, d'altra parte, è l'erede di una lunga e ricca tradizione, che affonda le sue radici nelle origini stesse della cattedrale milanese. Già nel 1395, infatti, tale frate Martino de' Stremidi venne incaricato di costruire un nuovo organo (il che fa presupporre, evidentemente, che ne esistesse almeno un altro più antico...). Settanta anni più tardi fu poi lo stesso duca Francesco Sforza a chiedere ai fabbricieri di dotare il Duomo di uno strumento più moderno, affidandosi alle arti di Bernardo d'Allegnato, artigiano di evidente provenienza tedesca: un organo «grosso» che, tuttavia, non convinse gli esperti collaudatori appositamente interpellati (e di cui ci sono stati tramandati perfino i nomi: fra' Giovanni da Mercatello e Costantino da Modena), tanto che ancora nel 1508 dovette porvi mano il nipote del teutonico organaro, Leonardo. Nel frattempo l'organo trecentesco non era stato affatto abbandonato, ma anzi

ristrutturato da un Bartolomeo appartenente alla più illustre delle casate che mai ebbero a fare con tali strumenti: gli Antegnati. Nel 1552 l'appalto per la nuova macchina musicale fu così assegnato a Gian Giacomo che mise a punto un organo di dimensioni eccezionali per l'epoca, ma che proprio per questo, probabilmente, andò incontro a diverse peripezie, sia durante la costruzione, sia a lavoro finito.

Negli ultimi mesi dell'episcopato di san Carlo Borromeo, nell'ambito di una risistemazione generale della cattedrale, fu quindi decisa la realizzazione di un nuovo organo, da porre nella cantoria meridionale, in «contrapposizione» a quello antegnatesco, che era stato collocato nella cantoria settentrionale: impresa che a Cristoforo Valvassori costò vent'anni di lavoro, ma che gli fruttò anche un compenso principesco (oltre trentamila lire dell'epoca!). Si giunse così alla grande impresa negli anni Trenta del secolo scorso, con lavori di messa a punto nel dopoguerra e di ristrutturazione dopo il consolidamento dei pilastri della cattedrale. Ma oggi non si tratta di fare dei semplici interventi di pulitura: il grande organo del Duomo deve essere davvero salvato. Con il contributo di tutti, perché musica e armonia continuino a risuonare ai piedi della Madonna.



martedì 19

Sant'Ambrogio a Tradate



Sant'Ambrogio è il patrono della Diocesi di Milano, ma anche padre della Chiesa universale: per questo innumerevoli sono le immagini che lo hanno ritratto nel corso dei secoli, anche con attributi iconografici caratteristici.

Come Luca Frigerio racconta nel recente libro *Ambrogio. Il volto e l'anima*, pubblicato dal Centro ambrosiano (280 pagine, 35 euro), e come illustrerà martedì 19 marzo, alle ore 21, in un incontro a Tradate presso Villa Truffini (corso Bernacchi, 2), promosso dalla Comunità pastorale.

domenica 24

Arte e Pasqua a Villa Clerici

Domenica 24 marzo, nella splendida cornice di Villa Clerici a Milano (via Terruggia, 14), si terrà un pomeriggio nella luce e nel colore della Risurrezione, tra arte antica e le opere della Galleria d'arte sacra dei contemporanei: alle 16, visita guidata alla mostra «Torniamo amici. Paolo VI e gli artisti» e alla raccolta museale, con un focus dedicato al mistero della Pasqua; alle 17, conferenza con proiezione di immagini a cura di Luca Frigerio, alla scoperta di come gli artisti nei secoli hanno cercato di rappresentare il mistero della Risurrezione, dai simboli paleocristiani fino al capolavoro di Piero della Francesca; alle 18, brindisi di saluto.

La partecipazione a tutti gli eventi prevede un contributo di 5 euro, prenotando con una e-mail a: edu.gasc@villacliceri.it (per informazioni: 02.6470066, interno 2).

il blog. «Noi donne e figlie della grande Chiesa ambrosiana»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un cielo stellato per non dimenticare mai che si può alzare lo sguardo e guardare oltre, ma soprattutto il nome che abbiamo scelto, come sempre insieme, con quel «magnificat» che da 2000 anni è parola di gioia, di speranza; parola di donna - divina, certo - ma, comunque di donna. Se i simboli sono importanti, il blog www.magnificatnet.it, nato pochi giorni fa dall'iniziativa di 13 donne della Chiesa ambrosiana, ha voluto, fin da subito - appunto, con l'immagine e il nome - presentarsi per quello che è e che, ancora di più, vuole diventare in futuro. «Magnificat» è, infatti, l'agorà nella quale intendiamo proporre, con uno sguardo «al femminile», ma non solo rivolto alle donne, le questioni ecclesiali e sociali che ci stanno a cuore, approfondendone le complessità, interpretandone l'incidenza

nel presente, soprattutto, sostenendo le ragioni di chi non ha voce, perché i diritti dei deboli non sono diritti deboli, come diceva un grande Pastore della nostra Chiesa. A convocarci - poco più di un anno fa - è stato un altro arcivescovo di Milano, l'attuale, che ci ha chiesto di identificare alcuni temi sui quali riflettere come donne e figlie della Diocesi dove viviamo. «Mi permetto di chiedere di illuminarmi, di aiutarmi a capire, di condividere qualche riflessione sulla fede delle donne e sulla loro esperienza nel trasmettere non solo la vita, ma anche il



L'homepage del blog «Magnificat»

senso della vita, cioè la fede», scrive, infatti, l'arcivescovo nella sua lettera inviata al blog. In questi mesi, quindi, ci siamo incontrate e confrontate, abbiamo deciso gli ambiti prioritari di interesse comune, definito la forma del blog come area significativa per offrire il nostro punto di vista e scambiare opinioni. Davvero, come si legge nell'Editoriale, ci sentiamo «eredi di una grande vicenda ecclesiale universale e di «sorelle maggiori» di stampo tutto ambrosiano, delle quali siamo orgogliose, e viaggiamo con passione nella quotidianità, guardando al do-

mani con fiducia e con speranza». Con me, in questa avventura, ci sono Anna Sammassimo, Cecilia Sangiorgi, Emanuela Gazzotti, Federica Colzani, Giselda Adornato, Gloria Mari, Margherita Lazzati, Milena Santerini, Monica Forni, Nadia Righi, Paola Pessina e Silvia Landra. Donne con professioni diverse, ma tutte convinte, senza alcuna pretesa, di avere qualcosa da dire e da dare per promuovere amicizia civica e «arte del buon vicinato» anche nella Chiesa, anzitutto, tra uomo e donna. Sei le sezioni, con tante immagini, in cui si articola la pagina (a cui si può scrivere, inviare commenti e contributi): «Tante storie», «Noi pensiamo così», «Donne oltre i confini», «Tra le generazioni», «Nella città mondo», «Restiamo umani». E tutto questo, perché crediamo di essere autorizzate a pensare, magari anche a sognare, ma con i piedi ben piantati per terra.

in libreria.

I riferimenti alla Bibbia nella nostra letteratura



Offrire un quadro sistematico e il più possibile completo del legame che le opere e gli autori della nostra tradizione letteraria hanno intrattenuto con la Sacra Scrittura. Il *Dizionario biblico della letteratura italiana* (Ipl, 105 pagine, 90 euro) ha coinvolto con tale

intento circa 150 studiosi, di grande prestigio e di molte università, guidati in modo esemplare da tre importanti storici della letteratura, i professori Pierantonio Frare, Giuseppe Frasso e Giuseppe Langella, con il coordinamento generale dell'attuale prefetto della Biblioteca ambrosiana, monsignor Marco Ballarini. Gli studiosi hanno realizzato 270 voci, alcune delle quali si configurano come lemmi collettivi. L'opera spazia dalle origini della produzione letteraria in volgare fino al Novecento, con un'incursione nel terzo millennio.